Anno 59 — N. 302
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. ... Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 30 ottob. 1916
Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI & C. Udine, Via Posta, 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto Corrente con la Posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29 — COMANDO SUPREMO — 29 OTTOBRE 1916

(Bollettino di Guerra N. 523)

DUELLI DELLE ARTIGLIERIE IN VALLE D'ADIGE, NELLA ZONA DEL CAURIOL (T. VANOI-CISMON) E SULLA FRONTE GIULIA.

MALTEMPO IN TUTTO IL TEATRO DELLE OPERAZIONI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia
Il cattivo tempo contro il valore dei soldati

PARIGI, 28. — *E' un fatto stabilito che nella guerra attuale il cattivo tempo predomina contro il valore dei soldati e contro la potenza del materiale. Già Napoleone diceva che bisognava fare i conti col fango che chiamava il quarto elemento. Ora negli ultimi giorni non ha cessato di piovere.*

E' stata constata una tregua nelle azioni di fanteria così sulla Somme come sulla Mosa, ove soltanto il cannone ha la parola.

Nondimeno a nord-est di Douaumont le nostre truppe hanno impegnato un combattimento locale, il quale è perfettamente riuscito. Si trattava di togliere al nemico una cava in cui si era fortemente trincerato nei profondi sotterranei. Questa potente posizione era incomoda perchè poteva costituire una base di partenza per contrattacchi tedeschi contro il forte di Douaumont, essere un punto di appoggio per resistere ad ogni tentativo di avanzata francese oltre l'opera. Un battaglione fu perciò incaricato di impadronirsi della cava. Con un solo slancio il primo contingente penetrò nella prima posizione e cominciò a crivellare a colpi di granate gli occupanti, i quali fuggirono attraverso le gallerie. I rinforzi sopravvenuti si resero definitivamente padroni del fortino dopo accaniti corpo a corpo, facendo prigionieri i superstiti della guarnigione. I tedeschi non hanno affatto reagito. Dopo questa operazione di dettaglio, soltanto il bombardamento ha regnato fino alla notte nel settore di Verdun.

I comunicati francesi

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *All'infuori della lotta di artiglieria che continua violentissima nella regione di Douaumont, nessun avvenimento importante da segnalare sullo insieme del fronte. Il maltempo persiste ed ostacola le operazioni* ».

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sul fronte della Somme i francesi hanno compiuti alcuni progressi nella regione di Sailly Saillysel ed in quella di Biaches ed hanno fatto prigionieri.*

A nord di Verdun la lotta di artiglieria continua senza azioni di fanteria. Nulla da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

Gli inglesi prendono varie importanti trincee tedesche

LONDRA, 29. — Un comunicato del generale Haig di ieri sera dice:

« *Stamane a nord-est di Les Boeufs eseguimmo una felice operazione locale, durante la quale ci impadronimmo di varie importanti trincee tedesche. I tiri della nostra artiglieria furono efficacissimi; il nemico fu esposto al nostro fuoco di fucileria nel momento in cui veniva cacciato dalle sue posizioni. Facemmo 63 prigionieri, fra cui due ufficiali.*

Durante la giornata i tedeschi bombardaron i dintorni di Eaucourt, Labbayé, Martinpuich. L'artiglieria britannica fu attiva contro il fronte tedesco nelle regioni di Messines, Armentieres, Guinchy, della ridotta Hohenzollern e a Gommecourt ». (Stef.)

LONDRA, 29. — Un comunicato del generale Haig del pomeriggio del 29 ottobre dice:

« *Due ufficiali e 130 soldati tedeschi furon fatti prigionieri nelle operazioni a nord-est di Les Boeufs* ». (Stefani)

LE HAVRE, 29. — Un comunicato belga dice:

« *Lotta abituale di artiglieria specialmente nel settore di Ramschapelle e in quello di Dixmude (nord).* ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco
I comunicati ufficiali

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi hanno respinto contrattacchi bulgari a nord di Ormanli. Nella curva della Cerna i serbi hanno compiuti nuovi progressi. Durante un brillante combattimento i francesi si sono impadroniti del villaggio di Ordilleve e più a sinistra tra Kenali e la Cerna un loro reggimento prese un sistema di trincee nemiche.*

All'ala sinistra la lotta di artiglieria si mantiene attivissima. Il tiro delle artiglierie francesi provocò l'esplosione di un deposito di munizioni presso Veluchine a nord di Kisovo ».

LONDRA, 29. — Un comunicato dell'esercito inglese a Salonicco del 29 dice:

« Fronte di Doiran. — *Nulla da segnalare.*

« Fronte dello Struma. — *Una forte pattuglia nemica fu respinta dalle nostre truppe presso Kalendra* ».

SALONICCO, 29. — Il comunicato ufficiale serbo del 28 dice:

« *Combattimenti di media intensità favorevoli per noi su tutto il fronte. Prendemmo alcune trincee nemiche, un cannone da trincea e prigionieri* ». (Stefani)

Nuovo contingente di truppe italiane arrivate a Salonicco

SALONICCO, 28. — *E' giunto un nuovo contingente di fanteria italiana, ricevuto con cordiali manifestazioni.* (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 29. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

« Fronte macedone. — A sud del Lago di Prespa deboli attacchi tra distaccamenti in ricognizione. Ad ovest della ferrovia Monastir-Florina viva attività di artiglieria. Nell'anello della Cerna alcuni attacchi serbi non riuscirono. Attacchi più deboli del nemico sul monte Dobropolie e contro i villaggi Euchine e Ronte, non riuscirono nemmeno.

Dalle due parti del Vardar debole fuoco di artiglieria. Ai piedi della Belassitza Planina e sulla costa dell'Egeo, calma.

« Fronte romeno. — Sul litorale del Mar Nero, calma. In Dobrugia continuiamo a premere il nemico. Il mattino del 26 ottobre i nostri distaccamenti avanzati raggiunsero la linea di Ostrov nella regione sud di Badach. Lungo il Danubio fuoco di fucileria in alcune località. Occupammo l'isola situata ad est di Silistria ». (Stef.)

Sulla fronte orientale

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 28 ottobre dice:

« Fronte occidentale. — *Su tutto il fronte degli eserciti scambio di fuochi ed attività dei nostri esploratori. Sulle due rive della Bistritza, nella regione di Dornavatra, il nemico appoggiato dalla sua artiglieria, lanciò una serie di attacchi accaniti, costringendo i nostri elementi avanzati ad abbandonare due colline.*

Attacchi avversari a sud della regione sovracitata, non ebbero successo.

« Fronte del Caucaso. — *Nulla di importante da segnalare.*

Il comunicato turco

BASILEA, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

« Nessun avvenimento importante sui vari fronti. » (Stef.)

La Germania cerca la pace in Romania
Gli alleati faranno fallire il piano tedesco

ROMA, 28. — E' evidente che il rude colpo contro la Romania è il frutto del pensiero politico e strategico prevalso in Germania con l'avvento di Hindenburg al comando supremo degli eserciti della coalizione teutonica. Il Falkenhayn, che fu capo di Stato Maggiore prima dell'Hindenburg, aveva fatto prevalere, d'accordo col Kronprinz, il criterio di batter forte sulla fronte francese e sulla fronte italiana, (offensiva tedesca contro Verdun, offensiva austriaca nel Trentino). Fallito questo piano, la Germania attua il concetto del suo più popolare condottiero e cioè quello che si impernia nell'azione sullo scacchiere orientale per salvare gli alleati dell'Impero tedesco: Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia, per poter far fallire il piano della Quadruplice Intesa, consistente nello schiacciare la Bulgaria per isolare gli Imperi Centrali dall'Impero ottomano, per allacciare la Russia alle Potenze occidentali e per passare poi allo schiacciamento dell'Austria-Ungheria.

Dati questi caratteri della lotta che si svolge in Romania, è chiaro che una vittoria decisiva del blocco teutonico contro i Latini del Danubio sarebbe grave per gli Alleati; donde la necessità, riconosciuta da tutta la stampa dell'Intesa, di salvare ad ogni costo la Romania.

L'azione sulla fronte franco-inglese, sulla fronte italiana e sulla fronte macedone può certamente portare a efficace non può venire se non dagli sforzi militari dei Russi, i quali soli sono in grado di soccorrere il valoroso esercito romeno. Nei circoli diplomatici e militari di Roma si ha motivo di ritenere che questo soccorso non mancherà e che ben presto l'esercito russo farà parlare di sè: a Pietrogrado infatti, come a Londra, a Parigi e a Roma, si sa perfettamente che il perdere una pedina così importante come la Romania equivarrebbe da un lato a migliorare notevolmente la situazione militare e alimentare degli Imperi centrali; dall'altro lato a favorire il giuoco tedesco per una rapida e vantaggiosa pace. E' infatti sintomatico, che, contemporaneamente e anche precedentemente all'offensiva in grande stile contro la Romania, gli agenti segreti della Germania in tutto il mondo hanno intensificato la propaganda pacifista, affacciando questo argomento: che ben presto gli Imperi centrali avrebbero dimostrato con un grosso colpo di essere invincibili. Insomma gli Imperi centrali cercano in Romania la pace che non hanno trovato a Verdun nè a Vicenza, mossi come sono dalle loro gravi condizioni interne, delle quali abbiamo un sintomo nel quasi tragico articolo pubblicato dalle « Münchener Neueste Nachrichten », le quali, dopo aver riconosciuto i grandi sforzi fatti dagli avversari della Germania e i grandi sacrifici sostenuti dall'esercito e dal popolo tedesco, dichiarano che la partita si giuoca per l'esistenza o la non esistenza della Germania, e che i Tedeschi non sono ancora arrivati al culmine dei sacrifici che questa guerra richiede.

Appunto perchè il tentativo di schiacciare la Romania rappresenta per la Germania non soltanto un obbiettivo militare ed economico ma altresì e sopratutto un obiettivo politico, è di essenziale importanza per gli Alleati di farlo fallire, così come hanno fatto fallire l'offensiva contro la Francia e contro l'Italia. Salvare la Romania significa convertire in un nuovo insuccesso una mossa sulla quale la Germania ha fatto un grandissimo conto, e significa inoltre proseguire il piano balcanico, consistente nel tagliare agli Imperi Centrali la via dell'Oriente.

E' opinione molto diffusa nei circoli militari che, se i Russi hanno mandato in Romania forze ingenti, i successi parziali dei Tedeschi, Austriaci, Bulgari e Turchi saranno stati vani e che, continuando la resistenza romena sulle linee del Danubio e sulla linea delle Alpi transilvaniche per qualche altro giorno ancora, sarà possibile di compiere, al coperto delle linee stesse, l'adunata dei contingenti russi e il loro congiungimento col grosso dell'esercito romeno. La partita è adunque tutt'altro che perduta; e può essere ancora guadagnata, se i soldati dello Zar arriveranno a tempo.

L'attenzione di tutti i Paesi dell'Intesa va alla faccenda romena, ed è febbrile in Italia; si palpita come e più che altrove, poichè dipenderà specialmente dall'esito della guerra in Oriente il poter raccogliere tutti i frutti che ci ripromettiamo dalla lotta cui prendiamo parte così viva. Ciò che l'Italia ha fatto nei Balcani rappresenta un grande sforzo: non bisogna dimenticare infatti che le nostre truppe non soltanto si battono al fianco degli Alleati in Macedonia, ma operano altresì nell'Albania meridionale e nell'alto Epiro, donde si sono già collegate coll'estrema ala sinistra dell'esercito di Sarrail.

Ciò ho detto a proposito di un articolo pubblicato nell'«Echo de Paris» dal collega Herbette, il quale dopo aver riconosciuto il nostro intuito politico e la nostra conoscenza profonda dell'Oriente, dimostrati dal preciso linguaggio della stampa italiana, ci invita a passare dalla teoria all'atto, mandando nuovi rinforzi all'esercito d'Oriente. Noi dobbiamo osservare all'eminente confratello che il nostro contributo all'azione balcanica deve essere considerato integralmente e cioè tenendo conto anche delle forze mandate nell'Albania e nell'Epiro, e non solamente di quelle mandate in Macedonia; e che d'altra parte il Comando Supremo italiano ha sempre dimostrato di sapere e voler praticare la formula della fronte unica, agendo al fianco degli Alleati colle forze disponibili, dopo aver naturalmente assicurati al nostro fronte principale i mezzi e i contingenti necessari per l'andamento vittorioso dell'offensiva, che accanitamente conduciamo contro gli Austriaci.

La nostra buona volontà è dunque fuori di discussione; e il collega Herbette non può dubitare che da parte nostra si continuerà ad agire prima ancora che teorizzare.

Noi tuttavia ci prendiamo volentieri gli elogi che l'«Echo de Paris» ci tributa per la nostra chiaroveggenza nelle faccende orientali. Così ci avessero dato retta gli Alleati quando volevamo prevenire la defezione della Bulgaria — « causa mali tanti » —. E non è, del resto, col rinforzare di qualche divisione l'esercito del generale Sarrail che si potrebbe raggiungere lo scopo immediato di salvare la Romania, sventando il colpo tedesco. Ciò è nelle mani dei Romeni stessi e sopratutto dei Russi. Fate che effettivamente grandi forze moscovite discendano in Romania e vedrete che la contromanovra non tarderà ad annullare le gesta di Mackensen e di Falkenayn.

Questa è ancora una volta l'ora della Russia, come già fu l'ora della Francia e l'ora dell'Italia. I meravigliosi successi ottenuti dai Russi nell'estate scorsa, quando misero fuori di combattimento ottocento mila Austriaci, ci affidano che i nostri valorosi alleati non saranno impari alla loro fama gloriosa.

La conferma dei provvedimenti per il consumo dello zucchero

ROMA, 29. — Sotto la presidenza dell'on. Ministro Raineri, si è oggi riunito il Comitato regolatore del consumo dello zucchero istituito col decreto luogotenenziale del 18 corrente.

Il Comitato ha confermato che fino a quando non siano date norme definitive per l'applicazione del detto decreto e non sia provveduto al rilascio delle licenze predette, le fabbriche possono continuare le spedizioni, sotto la sorveglianza degli uffici tecnici di finanza, i quali, ad evitare concentramenti del prodotto vigileranno a che non siano effettuate somministrazioni non conformi alle consuetudini.

Ha pure confermato che, sino a quando non siano rilasciate le licenze, i commercianti all'ingrosso potranno continuare le somministrazioni ai venditori al minuto e alle fabbriche di prodotti nella cui lavorazione entri comunque lo zucchero, sempre evitando somministrazioni eccedenti la consuetudine. Finalmente, fra l'altro, il Comitato ha stabilito un breve termine per la presentazione agli intendenti di finanza delle domande di licenza per i depositi di distribuzione e per le fabbriche di prodotti zuccherati. (Stefani)

Un decreto per la indennità al personale dell'amministrazione civile dello Stato

ROMA, 29. — Questa mattina è stato firmato un decreto luogotenenziale col quale, a decorrere dal 1.o novembre 1916 e per la durata della guerra, è assegnata al personale di ruolo dell'amministrazione civile dello Stato, una indennità temporanea di lire quindici mensili se provvisto di uno stipendio non superiore alle L. 1500 o di L. 12 mensili se provvisto di uno stipendio non superiore alle L. 3000, esclusi quei personali per i quali sia stato altrimenti provveduto. (Stefani)

L'inaugurazione d'un ospedale a Napoli

NAPOLI, 29. — Stamane alle ore 11 si è inaugurato l'ospedale riserva « Napoli 1916 » sito in Via Luigi Settembrini. La cerimonia riuscita solenne per l'intervento degli on. ministri Morrone, Colosimo, Bianchi e del sottosegretario per la pubblica istruzione, on. Roth, di numerosissime notabilità mediche e delle autorità civili e militari fra cui erano anche ... di Calabria e Senise i deputati Alrobelli, Pezzullo e Porzio il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, ecc.

Hanno parlato il prefetto Mentzinger, il sindaco duca del Pezzo, il prof. Pascale.

Ha preso quindi la parola il ministro della guerra, generale Morrone, il quale ha detto di voler aggiungere poche parole a quelle bellissime dette dal sindaco, dal prefetto e dal prof. Pascale, il quale ultimo tanta stima e considerazione gode dal ministero della guerra. Non può che compiacersi vivamente di tutta questa preparazione pietosa che la città di Napoli fa per i soldati feriti e non si indugia nel fare rilevare ciò in quanto che il cuore di Napoli è conosciuto da tutto il mondo. L'unica raccomandazione che il ministro rivolge è quella che alla testa della organizzazione di opere civili siano messe persone che abbiano spirito di iniziativa in guisa da renderla molto proficua e provvidenziale, poichè l'unico pericolo che possa esservi è che il sentimento e il cuore possano fare velo alla efficacia della organizzazione stessa.

Il discorso del ministro della guerra ha riscosso le calorose approvazioni di tutti i presenti. Indi i ministri le autorità e gli invitati hanno iniziato il giro delle sale dei vari reparti che sono modelli del genere per igiene e comodità. Alle 12.20 la cerimonia ha avuto termine. (Stefani)

La visita dei ministri a Casale Monferrato

CASALE MONFERRATO, 29. — L'on. ministro Comandini e il sottosegretario di Stato Battaglieri insieme alle autorità, dopo la colazione, hanno visitato l'ospedale di riserva nel Collegio-Convitto Trevisio e nel locale delle scuole elementari municipali in Piazza Castello, l'Asilo Ricreatorio dei bambini dei militari richiamati alle armi, l'ospedale militare di riserva nel Seminario vescovile, il laboratorio esistente presso il Pio Istituto della Misericordia, ove si tagliano e preparano indumenti militari che si danno a cucire alle famiglie povere dei richiamati, l'ospedale militare di riserva nei locali delle Scuole Normali maschili «Giovanni Lanza», l'ospedale di carità e ricovero di mendicità dove è stato decorato un reparto speciale per il ricovero e rieducazione dei mutilati, il laboratorio di lana e pellicce per indumenti militari invernali, il Comitato di assistenza civile al Municipio e le sue diverse ramificazioni. L'on. Comandini è ospite dell'on. Battaglieri. (Stefani)

Il convegno della scuola popolare inaugurato ieri a Milano

Le rappresentanze delle scuole italiane e di quelle alleate

MILANO, 29. — Un cerimonia che per largo intervento di membri del Governo, di autorità e di rappresentanti delle nazioni alleate e neutrali ha rivestito un carattere di speciale solennità, si è svolta stamane nella sede della Società Umanitaria.

L'inaugurazione del convegno dell'esposizione indetta dall'Unione Italiana di educazione popolare. Il salone è affollatissimo.

Tra i presenti si notano il prefetto conte Olgiati, il sindaco Caldara coi membri della Giunta comunale, i senatori Della Torre, Pio Foà, Mangiagalli, Esterle, Frola, Pullè, Franchetti, Muratori, Luca Beltrami, Faina, Vidari, gli on. De Capitani, Ciraolo, Turati Miliani, Beltrami, Salterio, Gasparotto, Vicini, Magliano, Soglia, Chimienti, Caccialanza, Rampoldi, Cimati ed altri, i generali Angelotti e Druetti, il comm. D'Adamo capo del segretariato degli affari civili, in rappresentanza del Comando Supremo, i rappresentanti di circa 70 Comuni italiani e delle scuole aperte nelle terre irredente, i delegati dell'Unione magistrale e della Nicolò Tommaseo, della Federazione degli insegnanti medii e di numerose altre associazioni ed istituzioni.

Le nazioni alleate e neutrali hanno mandato una larga rappresentanza. Oltre a console di Francia vi erano, fra gli altri, l'ex-ministro francese Dessoyè con la delegazione del suo paese al completo, l'on. De Jaux in rappresentanza del governo belga, il sindaco di Barcellona Aimaud.

Poco dopo le ore 10 giungono in automobile i ministri Ruffini e Scialoia e i sottosegretari di Stato on. Morpurgo e Canepa accompagnati dal comm. Cancellieri, dal direttore generale dell'istruzione primaria, dal comm. Fiorini direttore generale dell'istruzione media e dal comm. Di Scanno che rappresenta il ministro dei lavori pubblici.

Salutati da vivi applausi, essi prendono posto al tavolo centrale, insieme col sindaco e coi senatori della Torre e Foà.

Parlano il sindaco e il sen. Della Torre

Primo a prendere la parola è il sindaco avv. Caldara che, a nome di Milano, porta un cordiale saluto ai rappresentanti del Governo ed a tutti gli intervenuti, augurando che i lavori riescano veramente proficui e preparino l'alba di un domani di luce e di giustizia. Afferma che l'educazione popolare deve preparare nuove generazioni di lavoratori, forti di membra e di mente, ben decisi a ripudiare ulteriori carneficine. Rileva che il compito dell'educazione popolare è irto di asprezze e di difficoltà, ma è convinto che nessun ostacolo può arrestarci o anche soltanto farci sostare.

Conclude vivamente applaudito, dicendo che se si dovesse riconoscere che si è sbagliato in tutto quanto sinora si è fatto nel campo dell'educazione popolare bisognerebbe correggere ricominciare dalle fondamenta.

Il senatore Luigi della Torre, nella sua qualità di presidente dell'Umanitaria, saluta i ministri ed i sottosegretari, le autorità e tutti i presenti venuti per discutere i problemi che in questo momento supremo in cui si foggia le nuova storia hanno una larga significazione, perchè da essi trarranno le fortune della nostra patria. In quest'ora di azione l'oratore si dice convinto che gli uomini del governo infonderanno con larghezza le maggiori risorse consentite alla preparazione delle nuove generazioni chiamate ad affermare nel campo della civiltà e del lavoro le meritate fortune d'Italia conquistate attraverso dolori e sacrifici.

Il sen. Foà ringrazia il Comando Supremo

Quindi il senatore Pio Foà pronuncia un applauditissimo discorso.

Egli prospetta quanto si dovrebbe fare nel campo dell'educazione popolare per giungere alla maggiore utilizzazione dell'industria e della scienza. Ringrazia il Comando Supremo dell'esercito il quale ha consentito a mostrare quanto con grande solerzia e saggezza ha operato per l'istruzione nelle terre irredenti.

Quindi, parlando in lingua francese il senatore Pio Foà rivolge un caloroso saluto ai rappresentanti delle

nazioni estere e particolarmente ai delegati francesi.

Noi siamo fieri — egl dice — di farvi dire, o carissimi alleati, che i soldati italiani possono marciare, mano a mano, coi soldati della Marna, di Verdun e della Somme e sfilare insieme sotto l'arco trionfale della vittoria. Signori rappresentanti esteri — conclude l'oratore — noi vogliamo lavorare tutti insieme dopo questa guerra, per l'elevazione della nostra coltura e cercare di risolvere gli stessi problemi che questa guerra ci ha imposto.

Il discorso del senatore Pio Foà è stato infine accolto da una calorosa ovazione.

Indi prende la parla l'on. Ruffini.

Il discorso del ministro Ruffini

Gli scopi dell'Unione italiana per la scuola popolare

Ecco un riassunto del discorso pronunciato dal ministro on. Ruffini.

Il ministro esordisce dicendo che il portare a questo convegno il saluto ed il plauso del governo, gli riesce tanto più grato, in quanto vivo è tuttora il ricordo in lui della parte presa come relatore al convegno precedente di pochi mesi or sono, il quale gli ha dato modo di poter formarsi una piena e sicura conoscenza della serietà dei proponimenti, dei programmi e della importanza dell'opera che l'Unione Italiana dell' educazione popolare si propone ed ha già in gran parte compiuta

A quel precedente convegno il ministro rilevò come il suo fine essenziale fosse quello dell'esame dei doveri che la scuola impone agli insegnanti ed ai governanti per il rispetto alla scuola. La sorte volle che dopo di allora, alcuni dei partecipanti a quel congresso e dei più fervidi fautori dell'istruzione e della educazione popolare fossero assunti al governo e l'oratore manda un saluto ai suoi colleghi carissimi e costanti consiglieri e collaboratori nel grave ufficio suo: gli on. Scialoia e Comandini. Questa circostanza impone a chi parla un primo obbligo, quello di dichiarare con tutta sincerità il modo con cui egli ed i colleghi suoi abbiano tenuto fede ai propositi altamente asseriti in antico. Tutto quello che si è sperato non ha potuto essere compiuto, ma ciò non certamente perchè si sia affievolito lo zelo degli antichi assertori; ma perchè non tutte le difficoltà, specialmente di natura finanziaria, si sono potute superare, ma a vari inconvenienti in quella occasione segnalati, si potè riparare facendo convergere interamente all'opera imprescindibile della assistenza scolastica quei mezzi di cui frattanto si disponeva, procurando la restituzione di stanziamenti che erano stati ridotti, assumendo, ove occorrerà, con animo sereno, anche qualche responsabilità amministrativa ed eccezionale per qualche provvedimento del pari di eccezionale necessità.

L'opera mirabile e armonica della classe magistrale

« Al programma ed ai propositi di quel convegno, che culminavano in un'opera di intensa e sollecita assistenza scolastica anche durante le vacanze, ha corrisposto però dal canto suo pienamente la classe magistrale. Ed il ministro è lieto ed orgoglioso di potere asserire che tutti gli insegnanti d'Italia, a qualunque grado del nostro ordinamento scolastico essi appartenessero, quali che fossero le loro fedi, quali che fossero i collegamenti a cui in omaggio a queste loro fedi essi appartengono, in un punto si trovarono però tutti concordi, nel dare sè stessi al nobilissimo intento patriottico.

Gli insegnamenti della guerra e la scuola popolare

« Ma mentre il problema che venne dato dal precedente convegno grava pur tuttavia per il prolungarsi della guerra sopra insegnanti e governanti e si fa anzi ognora più imponente, la Unione ha voluto proporsi e sottoporre a tutti, insegnanti e governanti, un altro non meno formidabile problema, che riguarda lo stato di guerra e quello del dopo guerra: il problema del corso popolare. Ancora una volta la guerra, che, fra tutti i mali è, per altro, rivelatrice sovrana di verità e fugatrice irresistibile di errori, ha mostrato il valore supremo della scienza e quindi della scuola, come fattore di potenza, ahimè, distruggitrice, ora, ma riparatrice domani. Un primo e più appariscente aspetto di questa verità ha colpito i più: la possanza incomparabile del tecnicismo ai fini della guerra, ove il fattore materiale chimico e meccanico, l'esplosivo e la macchina vanno sempre più spiegando, non si vuol dire la loro superiorità, ma la loro prepotenza sopra il fattore umano. Per cui le potenze dell'Intesa, che sui dati puramente umani avevano fatto e in addietro ed anche ora il massimo assegnamento, si sono trovate nelle condizione in cui un tempo la macchina ha posto crudelmente la mano d'opera: e le ha gittate nell'impari lotta, disperata per quanto generosa, dell'onesto lavoratore nel telaio a mano contr il telaio a macchina, del poetico alato veliero contro il tozzo e violento rimorchiatore.

Di qui un salutare e affannoso richiamo da noi, in Francia, nella stessa Inghilterra, la quale nella sua trascuranza dell'educazione professionale, pur fra tanto fiorire di industrie e di commerci, ha dovuto subito riscontrare uno dei lati più sensibili della sua inferiorità di contro al suo ben preparato antagonista; di qui le proposte e le iniziative perchè l'alta scienza uscisse anche presso di noi dalla sua torre di avorio e tendesse la mano soccorritrice all' industria; di qui all'altra estremità della grande catena inscindibile della coltura il fervare universale per la immediata, efficace e vasta propagazione della coltura professionale popolare. E sta bene: nessuno, che non voglia rannicchiarsi nell'onestà patriarcale del telaio a mano ed appagarsi della purità ideale della vela latina, può sottrarsi a questa necessità.

Ciò che ha fatto il governo e ciò che promette di fare

« Ma un grido da un'altra parte si è levato di contro a questo fervore. A tutto questo tecnicismo, a tutto questo meccanicismo, a tutto questo utilitarismo dovevano andare adunque sacrificate tutte le più belle tradizioni del nostro umanesimo, tutte le più faticate conquiste del nostro vivere civile, tutte le più spiccate e più nobili caratteristiche, diciamolo con una sola parola, della nostra latinità! La scuola doveva dunque mirare, d'ora innanzi a darci unicamente abili tornitori, non più cittadini Questo grido angoscioso è partito dal vostro grembo, o maestri d'Italia e fu grido generoso; esso è valso a mettere in piena luce un secondo aspetto grande ed inesauribile del problema. Ebbene di contro questa augusta, imponente accolta di amici appassionati e fermi difensori della nostra scuola ed in questa ora solenne io vi dichiaro che non meno fermo è in me che in voi il proposito di adoperarmi con ogni mia forza e con tutta quella autorità che la sorte ha voluto porre nelle mie mani, perchè nulla di quanto si era vagheggiato si abbandoni, nessuno dei vostri e dei nostri comuni ideali abbia a tramontare. Con questo io non farò che seguire le orme di coloro che nell'alto ufficio mi hanno preceduto e a cui spetta il merito della creazione della scuola popolare, dell'on. Orlando che primo ne gittò le basi con la legge dell'8 luglio 1904, dell'on. Credaro il quale relatore di già di quella legge, ne ha compiuto poi l'opera con quella successiva del 4 giugno 1911, la quale, preparata dall'on. Daneo, prende il nome di entrambi.

Ma io posso dirvi anche di più. In questo mio proponimento ho in tutto consenziente l'illustre mio collega ministro dell'industria e commercio on. de Nova, il quale di questo suo consenso ha voluto darmi come un pegno delegando a rappresentarlo in questo vostro convegno i suoi più validi e volonterosi collaboratri, gli on. Morpurgo e Canepa. Di questa comunanza di intenti e concordia d'opera, un segno era già, d'altra parte, nella legge 14 luglio 1912, istitutrice delle scuole professionali di primo grado e scuole operaie d'arti e mestieri, la quale reca oltre alla firma del ministro di agricoltura, industria e commercio di quel tempo, on. Nitti, anche quella del ministro della pubblica istruzione on. Credaro. Era dunque un vasto, comune, concorde programma quello che sta innanzi al governo. Non indifferenza, non dissenso, nè diffidenza, ma interessamento, ma concordia, ma comunanza di ideali e di fedi esigono l'attuazione di quel vasto programma che al governo è imposto da quelle medesime leggi fondamentali.

La scuola professionale e il corso popolare

« La scuola professionale ed il corso popolare non sono solamente organismi vivi e vitali e però destinati a sviluppare con ogni energia le proprie speciali fortune, ma debbono stringersi come fratelli per una lotta comune, reciprocamente rafforzarsi e reciprocamente aiutarsi. I corsi popolari per il contenuto più generale dell'insegnamento che vi si impartisce, per la loro estensione di tanto maggiore, sono e resteranno ben differenziati dalle scuole professionali e continueranno ad istruirsi dovunque ne sia fatto obbligo dalle leggi vigenti. Nè basta; dovunque non sia una scuola professionale il ministro dell'istruzione continuerà a promuovere non più esso solo, ma col concorso del minister dell'industria, la graduale integrazione del corso popoalre mediante corsi d'insegnamento speciale e che continueranno ad essere affidati di preferenza ai maeseri abilitati; come le leggi del 1904 e del 1911 costantemente mirano, che tendano ad avvicinare sempre più la scuola popolare alla vita del popolo; ed anche là dove siano scuole professionali, non antagonismo nè lotta vi dovrà essere fra i due istituti, ma coordinamento e cooperazione. Nè ragioni di ordine puramente finanziario persuadono siffatta necessità, ma sopratutto la convinzione che no npossano non essere utili e feconde di bene alla scuola e all'istruzione popolare e professionale la mutua e cordiale cooperazione ed intesa delle amministrazioni che ad esse sopraintendono negli insegnamenti che l'una e l'altra forza di istruzione impartiscono.

« A questa concordia si ispirerà il disegno di legge che il governo si propone di presentare al Parlamento per l'incremento dell'istruzione professionale, nel quale disegno troveranno posto anche le provvidenze per l'incremento del corso popolare. L'attuazione di tale disegno, mi piace di darne formale assicurazione, tornerà inoltre di vantaggio morale ed economico non meno agli insegnanti delle scuole professionali che a quelli delle scuole elenmentari e popolari, i quali ultimi nell'incremento dell'istituzione del corso popolare, nella maggiore importanza, nella maggiore efficacia, nel maggior credito di esso, nella possibilità del suo coordnamento con le istituzioni professionali, troveranno la possibilità di miglioramenti non lievi.

Il ministro chiude il suo discorso con una invocazione alla scuola, primo e più sacro fra tutti quanti i debiti che lo Stato ha ormai contratto verso quel popolo che per la grandezza della patria ha fatto volonteroso sacrificio di ogni maggior suo bene, alla scuola, che sola dalla terribile ora presente del mondo civile, in cui tante idee, tante istituzioni, tante correnti di pensiero e tante compagini sociali troveranno la loro fine e dovranno subire una radicale svalutazione, è sicura di emergere come idealità suprema, come strumento principe per la ricostituzione di quella società avvenire più buona e più sincera, nella quale, se non dobbiamo disperare dell'umanità, tutti quanti dobbiamo avere fede ».

Il discorso, interrotto da applausi nei punti più salienti, è accolto alla fine da una prolungata ovazione.

Gli altri oratori

Parlano poi il comm. D'Adamo, che porta il saluto del Comando Supremo e l'ex-ministro francese della pubblica istruzione, on. Dessoyè, che espone ciò che si è fatto in Francia per l'educazione del popolo ed afferma che l'anno prossimo il suo paese organizzerà una mostra simile a quella oggi inaugurata a Milano. L'oratore ringrazia il sen. Pio Foà del saluto rivolto alla Francia, rievocando i legami unenti le due nazioni sorelle, che si stringerann ancor più dopo la pace vittoriosa.

Pronunciano altri brevi applauditi discorsi i signori Petit direttore generale dell'istruzione primaria in Francia e la signor aMauget, segretaria della Federazione degli insegnanti professionali, che comprende 120.000 maestri francesi organizzati. Chiude un discorso del deputato belga on. De Paux, provocando una calorosa dimostrazione di simpatia verso il suo paese. Nel pomeriggio i ministri ed i sottosegretari visiteranno la mostra, iniziando poi i lavori del convegno.

(Stefani)

La grandiosa commemorazione di Battisti a Cremona

CREMONA, 29. — Cremona festeggia i suoi figli ministri con indescrivibile indimenticabile entusiastico affetto.

Il Politeama, ove si tiene la commemorazione di Cesare Battisti è gremito come non fu mai. Numerosissime sono le bandiere delle associazioni e le rappresentanze della città e della provincia.

Parla prima applauditissimo il prof. Alessandro Groppali.

Indi l'on. Ministro Bissolati pronuncia la commemorazione di Cesare Battisti interrotto quasi ad ogni periodo da applausi entusiastici e salutato alla fine da una ovazione indescrivibile, che dura lungamente e che si rinnova a più riprese.

Infine pronuncia un discorso l'on. Ministro Sacchi anch'egli frequentemente e calorosamente applaudito e salutato alla fine del suo dire da una dimostrazione entusiastica interminabile.

CREMONA, 29. — La commemorazione di Battisti riuscì veramente solenne. Vi assistevano la vedova del martire Ernesta Battisti Bittanti. I discorsi dei ministri suscitarono grande entusiasmo e provocarono imponenti ovazioni agli oratori e al Re.

Al corteo che si formò nel Corso Campi e si è recato a deporre una corona sulla lapide di Battisti, partecipò folla immensa. Nell'atrio del palazzo comunale dinanzi alla lapide dell'eroe trentino parlò nuovamente il ministro Bissolati acclamato entusiasticamente dall'enorme folla.

La città e animatissima e tutta imbandierata.

Il discorso dell'on. Bissolati

CREMONA, 29. — L'on. ministro Bissolati pronunciò uno splendido discorso. Verso la fine dopo aver descritto l'ultimo combattimento a cui prese parte Cesare Battisti, il ministro disse:

« E quando i nemici più forti di numero, dispersero e abbatterono il tuo piccolo drappello di avanguardia tu potevi ritrarti coi pochi superstiti, e non volesti. E quando ti furono sopra i nemici tu potevi sottrarti alla lunga amarissima agonia del supplizio dandoti la morte con le tue mani, ma tu non volesti. Eppure la tua compagna amata ed amante col trepido cuore aspettava e aspettavano i figli. Ma tu sapevi che non essa, l'eroica tua Ernesta, che non i tuoi figli ti avrebbero mai neppure nello spasimo di un dolore senza nome serbato rancore di avere voluto dare alla forca il madito ed il padre Perchè essi sentivano che tu morendo a quel modo, avevi consacrato alla immortalità quel che di più bello in tè essi avevano amato e adorato. Altri serba rancore a Battisti per la sua involontaria immolazione. Gli serbano rancore i nemici d'Italia che egli volendo morir sulla forca svergognava davanti al mondo. Gli serbano rancore i tepidi e i vili che dal suo magnanimo eroismo sentono schiaffeggiata la loro viltà.

Gli serbano rancore coloro che vanno imprecando alla guerra italiana in nome del socialismo ed a cui egli rispondeva morendo che in questa ora il socialismo vuole la immolazione alla Patria. Davanti alla sua morte essi stettero attoniti ed incerti, incerti se rinnegarlo con un apostata o rivendicarlo come uno dei loro. Tentarono di cavarsi d'impiccio facendo omaggio a lui, ma rinnegando il suo ideale ossia l'anima sua. Goffe parole di misero opportunismo, di cui il martire, anche nell'atto di porgere il collo al carnefice Lang avrebbe potuto sorridere di pietà. Ma vi è un'altra falange che non gli perdona, che non gli può perdonare. Sono coloro che, in nome della religione di Cristo maledicono alla guerra. Non però alla guerra germanica ed austriaca che ha devastato mezza Europa, che ha bombardato città aperte ed indifese, che ha mutilati bambini, che ha affondato navi mercantili anche di gente neutrale, che ha sfrenato tutta la ferocia, che ha distrutto tutte le tenui limitazioni di umanità con cui si era tentato di mitigare la guerra, ma maledicono alla guerra italiana solo perchè l'Italia ha rivendicato un suo monumento, che il Vaticano agognava tenere a perpetuità di usurpazione mercè la lunga mano dell' Austria, tenerlo come simbolo della sua immutabile aspirazione su Roma, maledicono alla guerra italiana perchè nell'Austria avevano sempre benedetto il loro sgherro fedele e fanatico.

Contro questi cattivi interpreti della religione di Cristo, contro gli obliqui politicanti della religione di Cristo, che la adoperano per i loro interessi, tu hai levato, o Battisti, il tuo Golgota. Sul tuo Golgota tu non sei solo. Intorno alla tua forca stanno le forche di Filzi, di Rismondo, di Chiesa e quella di Nazario Sauro. Quando il prodigioso marinaio seppe della fine di Cesare Battisti e seppe che egli aveva rifiutato a sè stesso lo scampo nel suicidio, per porgere alla patria un più prezioso tributo, egli, Sauro, gettò nel mare l'anello che conteneva un veleno liberatore, preparato per l'evento della sua cattura. Cadde prigioniero e andò al supplizio come a festa, perchè egli aveva visto quanto fecondo era stato il supplizio di Battisti.

E' la gara eroica dei giganti dell'eroismo. Intorno a quei giganti, ai piedi di quel Golgota, stanno le migliaia e migliaia di nostri che morirono per la stessa causa sacra. Molti fra essi intesero la ragione del loro sacrificio, caddero molti ignorando. Eppure anche questi sopportarono con fermezza le dure vigilie e si lanciarono entusiasti agli attacchi mortali.

Perchè nell'anima delle moltitudini, a certe ore, vi è un istinto profondo che le muove, ed è l'istinto di servire i grandi interessi collettivi, gli interessi della stirpe, gli interessi dell'umanità, gli interessi delle generazioni future. A questo esercito di caduti si leva il nostro pensiero commosso e riconoscente. Commemorando Battisti, commemoriamo in lui tutta la moltitudine che dorme nei cimiteri rozzi delle Alpi e del Carso; che dorme in ignorate fosse oltremare, che dorme sparsa nei cimiteri della penisola nostra. Commemoriamo la moltitudine che è morta per assicurare la pace e il diretto e la giustizia alla moltitudine viva. Quando potremo dire raggiunta questa meta? E in quali forme si concreterà la vittoria? La vittoria non potrà essere che la redenzione delle nostre terre, la ricostituzione del Belgio, la Francia restituita intera a sè stessa, la Serbia rifatta, i romeni liberati dal duro giogo magiaro, tutto ciò è nella vittoria; ma la vittoria non è tutta qui. Essa è nella liberazione della Europa, direi del mondo, dall'incubo di nuovi agguati e di assalti nuovi.

Ebbene, questa vittoria non sarà raggiunta se chi attentò alla pace del mondo non sia posto nell'impossibilità di ripetere l'attentato. Non vogliamo, e sarebbe stoltezza alla nostra volta, attentare alla esistenza e all'indipendenza del popolo germanico; esso è una realtà che non si sopprime e non sarebbe utile alla civiltà se venisse soppressa o mutilata. Al contrario, noi vogliamo liberarla dalla sua micidiale ebbrezza e dal dominio di coloro che l'hanno inebbriata per farsene strumento ai loro delittuosi disegni.

Noi vogliamo sperare che il giorno in cui i nostri colpi faranno vacillare il militarismo prussiano, la voce di Liebknecht, oggi soffocata nel carcere, diventerà la voce di tutto il popolo tedesco; ma a questo militarismo barbarico, che fu il nido della orrenda congiura contro la pace, bisogna spezzare l'arma nel pugno. Quest'arma è l'impero austro-ungarico. Sin che esista quella compagine mostruosa quello Stato che è la negazione e la compressione di tutte le nazionalità che non siano la tedesca e la magiara, la Germania imperiale potrà sempre allungare su di esso la mano per farsene arma e valersi della sua enorme potenza per tornare alla riscossa. Bisogna che il mostro dalle molte teste sia ucciso e dal suo corpo morto bisogna che balzino vive tutte le stirpi che stanno dolorosamente compresse nella sua artificiosa unità. E quali si ricongiungano alla stirpe madre, come gli italiani tridentini e adriatici, come i romeni, come gli jugoslavi, quali si ricostituiscano nella loro etnica personalità, come gli czechi ed i polacchi. Una muraglia vivente di popoli che vogliono una vita di libertà e di pace, che sulla loro pace e libertà vigilano gelosi, costringerà la Germania a liberarsi dai suoi deliri di predominio brutale

Finchè questa meta non sia raggiunta parlar di pace è la peggiore insidia alla pace. Chi parla di pace in questo momento non vuole la pace. Vuole l'armistizio a favore della Germania e dell'Austria. Chi parla ora di pace in nome della solidarietà socialista e proletaria deve ricordare che i socialisti di Germania hanno sconfessato Liebknecht come i socialisti dell'Austria hanno sconfessato non pure il gesto ma le idee di Federigo Adler.

La propaganda per la pace tra noi non può così avere che un risultato: indebolire la resistenza nostra, favorire i disegni del militarismo prussiano e dei carnefici di Battisti. Non per questo Cesare Battisti gettava fra l'Italia e l'Austria la sua vita fiorente. Egli volle che il suo corpo penzolasse dal laccio per scavare tra Italia e Austria una voragine che non potrà essere più colmata. Perchè si possono col passare dei lustri perdonare a vicenda i fiumi di sangue sparsi in aperta battaglia, non si potrà mai perdonare l'oltraggio codardo che l'Austria ci ha lanciato adoperando il carnefice contro soldati italiani. No, noi non perdoniamo, noi non perdoneremo mai. Noi non perdoneremo neppure quando gli alpini nostri entreranno in Trento e sopra San Giusto sventolerà il tricolore. Non perdonare vuol dire combattere sin che lo stato austriaco sia dissolto e scomparso dalla vita di Europa. O cittadini di Cremona, vorrei dire o Italiani che onorate la memoria del martire, mettetevi la mano sul cuore sentite in esso la forza che occorre per onorarlo non con povere parole non con vane cerimonie ma coll'azione consapevole e virile. Lo sentite il cuor vostro così caldo da permettere a voi stessi di combattere e resistere sin che si giunga alla meta additata da lui in nome delle necessità della vita d'Italia, in nome del diritto umano? Se questa forza è in voi, la commemorazione del martire può sin da ora diventare la celebrazione della vittoria. (Un'immensa interminabile ovazione salutò le ultime parole dell'oratore).

I telegrammi nella zona di guerra

ROMA, 29. — Il Ministero delle poste e telegrafi comunica i seguenti dati sul movimento dei telegrammi verificatosi nelle provincie comprese nella zona di guerra durante il mese di settembre:

Belluno, telegrammi 179.789; Brescia, 168.422; Ferrara, 61.657; Mantova; 88.126; Piacenza, 75.965; Rovigo, 47.792; Treiso, 253,656; Venezia, 638,777; Vicenza, 328.879; Bologna, 454.105; Cremona, 29.159; Forlì, 53.214; Padova, 138.939; Ravenna, 52.501; Sondrio, 29.861; « Udine, 1.819.553 »; Verona 266.107.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La messa del soldato

Ci scrivono 29 (n):

Oggi alla messa del soldato, nella Basilica, predicò Padre Semeria trattando con vasta dottrina del « trionfo della fede ».

In alcuni punti l'oratore fu sublime nei concetti, commovente nell'espressione, specialmente quando evocò la prossima del 2 novembre, per la commemorazione dei defunti.........

Prima dell'elevazione venne eseguita lodevolmente una composizione per violino ed organo del M.o Varacini.

Il violino M.o Carlo Bertossi appassionato cultore, all'organo l'infaticabile M.o Raffaele Tomadini.

La Basilica era affollata di soldati e borghesi.

Da PORDENONE

Per l'assistenza civile - Lutto civile - Caduto per la Patria

Ci scrivono 29 (n):

La sottoscrizione per l'« Assistenza Civile » ha raggiunto L. 102.448.84 — ha superato dunque le « 100 mila lire ».

E noi non possiamo che compiacercene, perchè Pordenone ha dimostrato un'altra volta, in modo eloquente, i suoi sentimenti patriottici e umanitari.

La cospicua somma raccolta, anche se andrà ingrossandosi con parecchie migliaia di lire ricavate dalla Pesca, non consentirà congrui e defficaci soccorsi alle famiglie dei richiamati, perchè il loro numero va continuamente aumentando, e perchè, col sempre crescente costo della vita, si acuiscono i bisogni coi rigori dell'entrante stagione.

Torniamo adunque ad insistere perchè, chi può, aumenti le quote mensili, e perchè chi non ha dato finora nulla, si risolva una buona volta a compiere il proprio dovere.

Nessuno può esimersi dal contribuire a favore delle famiglie dei richiamati, senz'essere a suo tempo segnalato al pubblico biasimo, come figlio indegno della Patria nostra.

* Ecco il moimento dello Stato civile nella scorsa settimana:

Nati: Maschi 7, femmine 11. — Totale 18.

Morti: Badin Vittorio di anni 1 e mesi 5 — Cardazzo Paretoner Rosa di anni 68 — Piai Diana Domenica di anni 53 — Brunettin Alfredo di anni 29 — Antonioli Giuseppe di anni 84 — Ambroset Mariuz Luigia di anni 70 — Brotto Valentino di anni 60 — Bublaño Onofrio di anni 88.

Pubblicazioni di Matrimonio: Facca Sebastiano con Micheluzzo Maddalena, Morgantin Pietro con Tomasini Ida.

* In questa settimana giunse la no-

tizia ufficiale della morte avvenuta sul campo dell'onore di:

Ragnogna Luigi di G. B.
Martin Ernesto di Francesco
Babuin Vittorio di Luigi
Camilot Nocente di Luigi

Inchinandoci reverenti alle loro salme gloriose, inviamo vive condoglianze alle desolate famiglie.

Da TARCENTO

Comitato di azione civile - Per il dì dei defunti

Ci scrivono 28 (n):

Per la pesca di beneficenza dell'11-12 novembre si è costituito ieri anche un Comitato di Signore e Signorine. Nella settimana ventura una rappresentanza del Comitato si «recherà dalle famiglie per prendere in nota e ricevere i doni ».

« Per il dì dei defunti » ad iniziativa edl Comitato di Azione Civile saranno deposte corone nella tomba dei soldati sepolti nel nostro Cimitero e per i nostri gloriosi caduti nella tomba del Comune!

Alle ore 4 pom. del giorno dei santi sarà celebrata, nella Cappella del Cimitero, una breve officiatura funebre per i caduti, con intervento delle autorità civili e militari.

La popolazione è invitata ad assistervi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I Mandamento

(Udienza straordinaria del 28 Ottobre)
Pretore: Valenzano Saverio; P. M. Bertacioli avv. Mario.

Il processo delle uova

De Carli Giuseppe di Pordenone nella speranza che il calmiere sulle uova fosse elevato si rifiutò di vendere al D. Ristori, veterinario provinciale, 28.000 uova. Così fu denunciato al locale Pretore per contravvenzione al Decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916 e Prefettizio 18 settembre 1916, e tutte le uova sequestrate.

Il De Carli si difende dicendo che le uova erano già state vendute, e che non poteva venderle una seconda volta. Negò di avere rifiutata la vendita al D.r Ristori.

Sentiti diversi testimoni il Pretore lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difensore avv. L. Doretti.

CRONACA CITTADINA

Caduto per la Patria

Il giorno 11 corr. è morto combattendo da valoroso il caporale di contabilità Luigi Del Martin della classe 1892. La triste notizia venne comunicata l'altro ieri alla famiglia, alla quale presentiamo vive condoglianze. Al glorioso caduto il ricordo imperituro che spetta ai generosi che hanno donato la loro vita alla Patria.

La messa di " requiem „

« La Messa da requiem » a 4 voci del eProsi a piena orchesra verrà eseguita nel nostro Duomo mercoledì 2 novembre in occasione della solenne commemorazione dei defunti.

La sacra funzione comincierà alle ore 11.15.

Funerali commoventi

Ieri mattina alle 9.30 ebbe luogo lo accompagnamento funebre, in forma puramente civile, del soldato Arturo Cristiani, che l'altro giorno lasciandosi dominare da un invincibile sconforto, si tolse la vita. In seguito a preghiera della famiglia il cadavere era rimasto nell'Ospedale M. Volpe, dal quale partì il funebre corteo, preceduto da cinque corone portate a mano. Sei colleghi del Genio, telegrafisti, reggevano i cordoni. Il carro funebre era seguito dal padre e dal fratello, ingegnere ed ora tenente di artiglieria e da un lunghissimo corteo del quale facevano parte numerosi ufficiali del Genio e di artiglieria, numerosi impiegati ferroviari ed amici della famiglia. Il corteo si diresse al Cimitero per il Viale del Ledra e il Viale Venezia.

Gli onori militari vennero resi da un picchetto armato di soldati del Genio.

L'estinto, piemontese, era figlio del capostazione di Casarsa e prima di prestare servizio miliare come radiotelegrafista, era capoufficio postale a Genova.

Non aveva ancora 27 anni e sebbene di carattere chiuso ed eccitabile, era molto benvoluto da tutti.

Trasloco

Il consigliere di questa Prefettura cav. Gianfranco Scotti presidente del Consiglio di Leva fu nominato sottoprefetto e destinato a Verolanuova (Brescia).

Ci congratuliamo con l'egregio funzionario che nell'esercizio delle sue funzioni aveva saputo acquistarsi le generali simpatie.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Quale interesse abbia destato « Maciste », la grande cinematografia dell'Itala s'è visto ieri: dopo due giornate di replica, il Minerva ieri era zeppo, zeppo di pubblico, senza contare che una parte di esso ha dovuto rinunciare a vedere lo spettacolo. Maciste ha trionfato, Maciste ha divertito e Maciste ha avuto gli applausi unanimi del pubblico! Al cinematografo!

Oggi le ultime repliche e anche oggi un altro follone.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi nuovo programma attraente composto come segue:

«Cronistoria della Guerra Europea»: Nuova edizione dell'importante Rivista Pathè.

« Il Rubino del Rayah »: Dramma poliziesco e di avventure in 4 atti.

« Tartuffini ha la gotta »: Scena comicissima interpretata dall'irresistibile Prince.

Accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Domani il nuovo grandioso dramma: « Passione selvaggia ».

Mense ufficiali

Vini all'ingrosso, Chianti Castellina, depositi ROBOTTI, vedi avviso in 3.a pagina.

(Vedi avviso in IV.a pagina)

RECENTISSIME

I romeni ripresero l'offensiva nei Carpazi

Le previsioni del gen. Berthelot

BUCAREST, 29. — *I romeni riprendono con successo l'offensiva su tutto il fronte dei Carpazi. Il comunicato del 28 ottobre mostra che il nemico è in rotta alla valle del Trotus, è stato battuto nella valle dell'Uzul dove i romeni presero novecento prigionieri, mitragliatrici, fucili, e sui Carpazi della Transilvania ,odve il nemico perdette mille morti e quattrocentocinquanta prigionieri. Da fonte autorizzata si annunciano nuovi successi nella regione Dragoslave-Rucar, dove la divisione d'Assia fu decimata e lasciò cinquecento prigionieri, venti mitragliatrici e cannoni. Questi successi confermano le previsioni del generale Berthelot, il quale disse che le truppe e gli ufficiali romeni sorpresi dai nuovi metodi di guerra acquistano rapidamente l'esperienza, i cui risultati si vedranno ben presto.*

« In Dobrugia la situazione è immutata ». (Stefani)

I comunicati ufficiali

BUCAREST, 28. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito romeno dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *A Tulghes e a Bicaz piccole azioni e bombardamento di artiglieria. Abbiamo fatto quattro ufficiali e 190 soldati prigionieri.*

Nella valle del Trotus abbiamo attaccato e ripreso Pistul Cupin. Il nemico è fuggito in disordine.

Nella valle dell'Uzul abbiamo attaccato e respinto il nemico. Abbiamo fatto prigionieri dieci ufficiali e 900 soldati ed abbiamo presi cinque mitragliatrici, molti fucili ed una grandissima quantità di materiale.

Nella valle dell'Oltuz abbiamo respinto il nemico. Alla frontiera di Baranca, niente di nuovo.

Nella valle del Buzeu abbiamo intrapreso un attacco. L'azione è ancora in corso. A Tavlabutz, a Bratocca e a Predelus la situazione è invariata.

Nella regione di Dragoslavole abbiamo contrattaccato e respinto l'ala destra nemica. Abbiamo fatto trecento prigionieri ed abbiamo preso cinque mitragliatrici e due mortai da trincea.

Nella valle di Prahova un contrattacco da noi tentato non è riuscito. Ad est dell'Olt abbiamo respinto attacchi nemici.

Nella valle dell'Jiul il nemico che si avanzava, è stato vigorosamente attaccato da noi e completamente vinto. La nostra offensiva continua. Abbiamo potuto contare finora 450 prigionieri bavaresi ed abbiamo preso 16 mitragliatrici coi loro attrezzi e tre cannoni. Il nemico ha lasciato sul terreno un migliaio di morti.

Ad Orsava la situazione è invariata.

« Fronte sud. — *Sul Danubio e nella Dobrugia nessun cambiamento nella situazione ».* (Stef.)

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 28 dice:

« Fronte rumeno. — *Sul primo fronte della Transilvania, presso la gola di Bran, nella valle del fiume Tirgului e nella valle del fiume Jiul, il nemico continua i suoi attacchi accaniti. Sul secondo fronte della Dobrugia nulla di importante avvenne durante la giornata del 27 ottobre ».* (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29 — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte dell'arciduca Carlo). Ad ovest di Orsova prendemmo con attacco di sorpresa le colline dominanti la città.

« A sud di Voeroestoroni (passo di Torre Rossa), a nord di Kimpolung e a sud di Predeal, in combattimenti accaniti, le truppe austro-ungariche e tedesche guadagnarono terreno.

« Fronte orientale di Transilvania. — Nulla d'importante.

« (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Ad ovest di Loutzk e sullo Stochod vivo fuoco di artiglieria nemica. Un attacco tentato dai russi presso Szelwow non riuscì ». (Stefani)

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

Vedere in IV pagina: Una nota ufficiosa esplicativa delle disposizioni sulla panificazione.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Una nota ufficiosa esplicativa
delle disposizioni sulla panificazione

La Stefani ci comunica da Roma 29:

Come fu già accennato con decreto luogotenenziale del 19 corr., su proposta dei ministri dell'agricoltura e dell'interno si sono emanate nuove disposizioni riguardanti l'attuale regime di panificazione con farina all'85 per cento.

Con ciò il governo mira di applicare la politica del risparmio nel primo e più importante articolo di consumo che più d'ogni alro grava sul bilancio dell'economia nazionale nell'attuale periodo di guerra.

Le disposizioni contemplate nel nuovo decreto — pubblicate ieri nel « Giornale di Udine » — per quanto gravi e restrittive della libertà commerciale vanno dunque considerate come una necessità di supremo interesse nazionale ed è quindi precipuo obbligo, sia degli industriali, sia dei cittadini tutti, di osservare tali norme e tali restrizioni, non solo per doveroso spirito di disciplina, ma anche per evitare che dalla inosservanza di esse possa derivarne la necessità di ulteriori e più gravi limitazioni.

Sino ad oggi, in verità, non dappertutto le disposizioni speciali sulla molitura del frumento e sulla panificazione erano state osservate con l'impegno ed il rigore necessario, nonostante ogni buon volere delle autorità preposte alla vigilanza anche per la esiguità delle sanzioni penali e per la lunga procedura ordinaria.

Ora col nuovo Decreto Luogotenenziale non solo si stabiliscono multe fortissime ai contravventori e se ne assicura l'applicazione immediata per mezzo delle intendenze di finanza, ma si provvede anche ad intensificare il servizio di vigilanza ed a rendere più spedito e sollecito il servizio di analisi chimiche, elemento indispensabile per l'accertamento delle contravvenzioni.

I laboratori cui viene affidato il servizio di vigilanza dal ministero dell'interno dal quale il servizio stesso dipende sono i laboratori municipali di igiene, quelli delle gabelle e le stazioni di chimica agraria.

Al laboratorio chimico centrale della sanità pubblica è riservata l'alta funzione di revisione delle analisi a puplice garanzia dei produttori e dei consumatori. Inoltre il ministro dell'interno allo scopo di assicurare dovunque la migliore e più rapida applicazione delle norme emanate ha disposto un congruo aumento di personale nello stesso laboratorio chimico, sia allo scopo di adeguare il servizio alle nuove importanti esigenze al centro, sia allo scopo di provvedere ad un rinvigorimento del servizio alla periferia.

Similmente verrà con tutti i mezzi intensificato, a cura della direzione generale della sanità pubblica, lo speciale servizio di ispezioni periodiche ai laboratori chimici municipali per invigilarne e coordinare l'azione. Il ministro dell'interno ha inoltre disposto che presso il laboratorio chimico della Sanità pubblica venga prossimamente tenuta una serie di corsi speciali di istruzione, per chimici, ispettori annonari e vigili sanitari, su tutte le questioni tecniche inerenti all'applicazione delle norme sulla molitura del frumento e sulla panificazione, come prelievo dei campioni esame organo lettico etc.

Ha infine ordinato gli studi preliminari per avvisare alla opportunità di dar vita ad un ufficio sperimentale per la lavorazione del frumento, allo scopo di istituire con metodo e con abbondanza di mezzi le ricerche atte a risolvere il problema della macinazione e dell'abburattamento nazionale delle farine onde conciliare nel modo migliore e più perfetto possibile le esigenze igeniche e sanitarie con quelle di indole industriale ed economiche.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.11 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.11 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.23 — 17.14 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.